

Orgoglio Brescia.

La partecipazione bresciana all'Expo

Alessandra Giappi

L'appuntamento con l'EXPO ha favorito in noi bresciani la facoltà semiconosciuta di lavorare insieme in modo armonico. Il che ha portato all'istituzione dell'ATS Sistema Brescia, alle sei giornate di protagonismo bresciano, al consorzio Orgoglio Brescia in grado di realizzare l'Albero della Vita e alla restituzione alla città di un gioiello quale Palazzo Colleoni, l'ex tribunale, ora BREND. Ma andiamo per gradi. A Giancarlo Turati è toccata la responsabilità – ossia il peso e l'onore – di una missione non facile: guidare la compagine bresciana, il cui motto, coniato da Paolo Dalla Sega, nominato direttore artistico da ATS, suona inequivocabile: *Together*, insieme: e idealmente campeggia sul fondo blu stellato

della volta di San Salvatore. *Ad astra per aspera*, insomma: si trattava di raggiungere il successo attraversando difficili sentieri, orgogliosi della nostra storia e della nostra cultura. Cosa ha prodotto, cosa ha dimostrato la corale partecipazione dei bresciani a una manifestazione internazionale? La consapevolezza, innanzitutto, e la volontà, di poter compiere grandi cose insieme, oltre al metodo per realizzarle. Ha mostrato il carattere irriducibile di una Brescia che immagina e progetta ed è in grado di realizzare i propri sogni. Prima e al di là dei risultati economici, che speriamo seguiranno – è presto per misurarli, come sostiene Marco Bonometti, presidente di AIB –, plaudiamo alla bontà di un assetto comunitario che dovrebbe

diventare un paradigma da replicare. L'unione fa la forza, recita un vecchio adagio: noi lo abbiamo sperimentato. La Brescia imprenditoriale, artigiana, culturale – la Brescia sana – unita si mostra più forte contro la criminalità, l'individualismo, la trasandatezza: che è un nuovo peccato di inciviltà, contro il quale potentemente si stagliano le qualità bresciane: la tenacia, l'operosità, lo spirito di sacrificio, la capacità tecnica, la determinazione nel perseguire un obiettivo, l'organizzazione, la generosità. Doti che, paradossalmente, sono state talvolta viste dall'esterno come limiti, che vengono ora rivalutate perché finalmente considerate non alternative alla cultura, ma a lei complementari e necessarie, per non cadere nell'astrattezza, nell'utopia.

Abbiamo raccolto la testimonianza di due protagonisti di questa impresa moderna: Giancarlo Turati – delegato per l'EXPO dalla Camera di Commercio – e Francesca Bertoglio, direttrice di BRENDA, che è stata capace negli anni scorsi di far volare alto il nuovo Eden.

Così Giancarlo Turati:

«Pensare ad un sistema coeso, inclusivo e fuori dai consueti confini territoriali e di schieramento ha costituito la mia base per il progetto EXPO 2015 di Brescia. Ne deriva che ogni iniziativa, a partire dall'ATS (Associazione Temporanea di scopo "Sistema Brescia per Expo 2015"), sia

stata ispirata a questi principi. Come ormai noto, il progetto bresciano è citato in Italia come l'unico progetto territoriale strutturato realizzato per EXPO e come l'unico capace di mettere in coordinamento, almeno sulla carta, una sessantina di enti agenti sul territorio.

I cardini sono tre: le giornate di protagonismo, l'Albero della Vita, BRENDA. Come ho più volte ribadito, non è possibile scorporare gli elementi di questo progetto, vanno visti insieme. Solo in questo modo si possono percepire gli obiettivi: presenza e protagonismo, competenza ed eccellenza, attrattività e interesse.

Lavoro ormai da tre anni su questo progetto e sono orgoglioso di aver contribuito a dare alla mia città e al territorio lo spunto per emergere, per alzare la testa. L'Albero della Vita ne è il segno ed il simbolo più tangibile. Non tutti hanno ancora capito la portata di questo progetto. Brescia ha costruito (e tutti i giorni il messaggio viene ripetuto allo scoccare di ogni ora) il simbolo dell'Esposizione Universale 2015. Lo ha realizzato a tempo di record, lo ha regalato all'Expo e ha dimostrato a tutto il mondo la sua concretezza e capacità. Non solo: Brescia oltre all'Albero è l'unica città che all'interno di Expo si è dotata di un progetto continuativo, *Together*, e l'unica città italiana ad aver progettato un fuori Expo permanente con tutte le componenti del territorio (BRENDA). C'è da esserne orgogliosi! Non mancano e non sono mancate le

difficoltà. L'Italia, e Brescia ne è parte integrante, non è un Paese capace in questo momento di uscire dai soliti schemi di potere, visibilità politica, opportunità economica. Diventa quindi molto complesso riuscire ad aggregare interessi diversi in un progetto unitario dove il singolo lascia il posto alla visibilità dell'insieme. Un messaggio difficile da comprendere e molto difficile da digerire per un sistema di *governance* da anni concentrato su se stesso, sui risultati a breve e brevissimo periodo, sul *timer* delle legislature. Anche in questo il nostro progetto ha la velleità di costruire e avere costruito un modello nuovo dove la priorità non è politica, nel senso di opportunità, ma comune, legata alla ricerca di un messaggio forte, capace di generare interesse e attrattività indipendentemente dagli schieramenti o dai singoli programmi delle varie associazioni o enti partecipanti.

Se vince il progetto abbiamo vinto tutti; viceversa, sarà la solita guerra tra poveri guardando cosa fa Bergamo e invidiando cosa fa Milano».

E ora Francesca Bertoglio: «Ha riaperto il Palazzo. Dal nome familiare e altisonante, luogo impossibile all'indifferenza comune per quella funzione ricoperta lungo più di ottant'anni, formicaio vivacissimo che si modellava alla Legge. Cambiarne la funzione dal 2009 ha segnato non solo un quartiere intero; le ripercussioni echeggiano negli anni, come quei

cambiamenti morfologici che non si rassegnano all'assestamento. Chiuso come si possono chiudere i palazzi, lasciati nel silenzio di cura che macera gli infissi.

Chissà se ci rendiamo conto che non capita tutti i giorni, ma nemmeno tutti gli anni né tutti i lustri, di restituire alla cittadinanza un luogo importante per la memoria collettiva, un bene che compone il nostro patrimonio, per di più con una corresponsabilità ampia e ramificata di soggetti che si sono spesi, non un singolo illuminato mecenate ma un intero gruppo di persone che ben possono dire, per ruolo rivestito, di rappresentare un "sistema bresciano". C'è voluto EXPO.

Personalmente, sono stata fortunata. Ho vissuto EXPO dall'interno, e dall'esterno; dal punto di vista di chi attende, e di chi quelle attese le riceve. Ho iniziato a far parte di Padiglione Italia EXPO 2015 dal suo costituirsi, settembre 2012. Si formava il team, si stendevano gli obiettivi, le strategie, si pianificava il metodo. Uno stato di grazia. Brescia incalzante bussava alla porta. Lì ho conosciuto i miei interlocutori, alcuni entusiasti pionieri di un'idea che doveva testardamente realizzarsi. Ancora nessun Albero della Vita all'orizzonte, non era neppure stato ancora pensato da Marco Balich. I bresciani, tra gli interlocutori di tutta Italia, si impongono per slancio, energia, entusiasmo. Comprendevano e partecipavano alle difficoltà di un'organizzazione

tanto complessa come “chi sa stare al mondo”, e si faceva largo nei corridoi la loro la nomea di alleati preziosi o, come li avrebbe definiti più tardi Diana Bracco, di “draghi bresciani”.

Nel febbraio del 2015 è iniziata la mia avventura con BREND | Brescia Nuove Direzioni, il nome del progetto che riaprirebbe i portoni dell’“ex tribunale”. BREND è un cantiere di sperimentazione continuo. L’agenda si snoda tra i linguaggi più diversi; si va ancora per categorie: imprenditori, tecnici, professori, intellettuali, artisti, politici, salvo poi trovare le connessioni che cercavi incontrando imprenditori-intellettuali, professori-politici, artisti-tecnici.. E insieme si sterza verso un progetto in cui riconoscersi come territorio ed esserne sempre orgogliosi.

Nel mentre, il Palazzo vive per tutti. E sperimenta le sue carte: le sale splendide vivono come spazio espositivo che racconta il saper fare bresciano, università ed enti prestigiosi lo scelgono come luogo di confronto e divulgazione, è nato il progetto di scrittura e narrazione cui sono particolarmente legata come *BS2015*

Autoritratti in viaggio, che ci ha commosso mostrandoci a noi stessi, e che è sintesi di quel che mi auguro sia trainante per il viaggio collettivo appena iniziato. In agosto si è persino trasformato in cinema all’aperto, scelta semplice eppure efficace, premiata già da centinaia di bresciani che non si fermano più solo a metà di corso Cavour, ma arrivano “un poco oltre”.

D’estate entrano anche gli stranieri provenienti dai nostri laghi, olandesi per lo più, con le loro “famiglie truppa”. Ascoltano noi e Annamaria, la storica custode dell’ex tribunale e BREND, raccontar cosa era, cos’è, chi lo ha riaperto, perché, e plaudono sinceramente colpiti. E torna la domanda: chissà se ci rendiamo conto che non capita tutti i giorni, e non da tutte le parti».

Che possa essere, questo, l’inizio di un nuovo modo di procedere, caldeggiato dal nostro sindaco Emilio Del Bono, con la città che fa da traino e da perno rispetto alla macroarea dei centri limitrofi della provincia, tutti uniti da comuni obiettivi?